

“Anche oggi gara deludente. All'inizio ho tentato di stare agganciata alle mie avversarie ma dopo dieci minuti ho dovuto rallentare e ho perso contatto. E pensare che le cinque che mi hanno preceduta sul traguardo fino a tre anni fa da me prendevano dei distacchi importanti. Non so più cosa fare per cercare di tornare ai livelli di qualche anno fa”. Nica Godhouse, al termine di quella che per lei era stata l'ennesima gara deludente, si stava sfogando con un gruppo di amici podisti che tentavano invano di consolarla. Nella sua lunga e fantastica carriera raramente aveva mancato la vittoria, e quando era successo era comunque sempre salita sul podio. Questa capacità di essere sempre vincente le era valso il soprannome di “FulmicotoNica”, anche per la capacità di aumentare sensibilmente la velocità in prossimità del traguardo, cosa che non dava scampo alle altre concorrenti.

Tre anni prima aveva mancato il podio per la prima volta, ma la cosa non l'aveva preoccupata più di tanto. “Evidentemente ero più stanca di quanto pensassi. L'ultimo allenamento è stato troppo intenso ed evidentemente ha lasciato i suoi segni” aveva pensato. Purtroppo per lei dopo pochi mesi da quella prima debacle, oltre alla vittoria anche le prime posizioni erano diventate un miraggio. Per tentare di recuperare smalto aveva intensificato gli allenamenti col risultato di peggiorare ulteriormente le prestazioni. Ogni altra variazione apportata alla preparazione non aveva sortito effetti positivi.

Mentre, dopo aver salutato gli amici, stava tornando alla sua auto per tornare a casa le si era avvicinato un uomo di circa quarant'anni, ben vestito, che le aveva detto: “Ciao Nica. Sono Mario della società 'Farmaci Sportivi'. Ho sentito tutto quello che vi siete detti tu e i tuoi amici. Io posso aiutarti a tornare quella di un tempo. Se mi segui saliamo su quel camper che vedi lì e ti mostro dei prodotti veramente interessanti che ti consentiranno di tornare ad essere l'atleta vincente che tutti ricordano”. Incuriosita e

speranzosa di trovare finalmente la soluzione ai suoi problemi aveva accettato ed era entrata nel camper. Mario, dopo averla fatta sedere, le aveva mostrato alcune scatole: “Per un ottimo risultato bisogna prendere due di queste pillole ogni giorno per dieci giorni in abbinamento ad una di queste fiale. Dall'undicesimo giorno si passa a questo sciroppo, un cucchiaino ad ogni pasto per venti giorni. A questo punto sei pronta per performances da favola, e tutto questo per un costo veramente irrisorio”. Nica aveva chiesto di leggere i foglietti illustrativi dei prodotti e Mario glieli aveva consegnati con grande piacere. Dopo aver visionato rapidamente quanto richiesto ed avere capito di cosa si trattava, la donna era esplosa: “Con chi credi di avere a che fare? Il mio desiderio è quello di tornare forte come qualche anno fa, ma in maniera corretta. Questi prodotti servono per doparsi e a me questo non interessa proprio. Non cercare di avvicinarti mai più a me altrimenti per te saranno guai seri”. Detto questo scese dal mezzo e recuperò l'auto per far ritorno all'abitazione.

Dopo circa un mese da questo spiacevole episodio, Guido, un amico, le telefonò per chiederle se poteva andare da lei per parlarle di una cosa importante e, ricevuto il benestare, si precipitò da Nica che lo fece entrare immediatamente. “Ho appena saputo da Giuseppe che Davide Manotti, quell'ingegnere strano, ha messo a punto una macchina del tempo che, a detta di chi l'ha provata, funziona perfettamente. Consente di andare nel futuro. Pensa che meraviglia”. “E allora? Chi ha intenzione di viaggiare nel tempo? Io no di certo, e poi a quale scopo?” era stata la replica di Nica. “Ma non capisci? Potresti recarti nel futuro per vedere quali tecniche di allenamento verranno usate fra molti anni e utilizzarle. Magari diventi ancora più forte degli anni scorsi. Domani potremmo andare da lui e vedere cosa si può fare. D'accordo?”. “D'accordo” aveva risposto con tono poco entusiasta la forte atleta.

La mattina successiva si erano recati a casa dell'ingegnere che li

aveva fatti entrare e, dopo aver spento lo stereo dal quale uscivano le note di un potente brano rock dei Monster Magnet, si era dimostrato disponibile a parlare della sua macchina: “Ho iniziato la progettazione otto anni fa, alla fine del 2023, con uno staff formato da fisici, biologi, chimici, psicologi ed altri professionisti. Dopo tre anni di duro lavoro e grazie al contributo economico di persone che hanno creduto nel progetto la macchina è stata completata ed abbiamo iniziato le prime prove che, devo ammettere, non sono state un successo. Per un anno tutti gli animali che abbiamo inviato nel 2100, l'anno scelto per gli esperimenti, li abbiamo persi, poi finalmente abbiamo capito cosa non andava e corretto gli errori. Da quel momento sono tornate tutte le bestioline inviate in anni scelti a caso. L'unico limite, ancora insuperato, è quello dei cinquecento anni in avanti. Se tentiamo di andare oltre anche di un solo mese non riusciamo nel recupero”. “Sappiamo che da un po' di tempo anche le persone possono utilizzare la macchina e spostarsi nel tempo. A noi piacerebbe provare, ma prima vorremmo sapere se ci sono dei rischi” chiese Guido. “Sono quattro anni che faccio viaggiare esseri umani e, dopo qualche inconveniente nei primi sei mesi, non si sono verificati problemi di sorta. Tutti tornano felici e soddisfatti”. “Che tipo di inconvenienti avete avuto con le prime persone che hanno viaggiato?” volle sapere Nica. “La persona o il gruppo che vuole recarsi nel futuro seleziona il punto dove intende finire su una mappa elettronica. Il problema era dato dal fatto che la macchina depositava le persone esattamente nel punto da loro prescelto senza curarsi del fatto che poteva non essere perfettamente idoneo. Così è successo che due signore si sono ritrovate sul terrazzo di un grattacielo e ci sono restate quasi due ore perchè la porta di accesso era chiusa ed hanno dovuta attendere che qualcuno la aprisse. Un altro signore ha fatto un bagno indesiderato perchè, in pieno inverno, è finito dentro una piscina all'aperto di un hotel. Oltre ai due che vi ho detto si sono

verificati pochissimi altri casi, ma ora, grazie al fatto che un sensore verifica che il punto di arrivo non presenti inconvenienti di qualsiasi tipo, è impossibile che succeda qualcosa di negativo". Aveva taciuto sui due episodi più gravi: un agricoltore di 50 anni che voleva vedere come sarebbe stato il suo terreno nel 2200, si era ritrovato su una superstrada proprio mentre giungeva un grosso autotreno a forte velocità e nell'impatto il mezzo meccanico aveva avuto la meglio. Un mese dopo due giovani fidanzati, che come meta avevano chiesto la foresta amazzonica nell'anno 2378 erano finiti in uno stagno di un allevamento di coccodrilli. I rettili avevano immediatamente dato vita ad una gara e i due vincitori avevano festeggiato con un pasto imprevisto ma gradito.

"Direi che ci ha convinti. Ci dica cosa serve per viaggiare, quanto costa e tutto quello che dobbiamo sapere" aveva dichiarato Nica mentre Guido annuiva visibilmente soddisfatto. "La macchina dispone di quaranta posti e il viaggio di un giorno costa 10.000 euro. Ci si sposta di un anno in un decimo di secondo quindi in pochissimo tempo si arriva nell'anno prescelto. Non ci sono particolari accorgimenti da osservare. Se decidete di provare vi dico che la prima data libera è tra dodici giorni". "Ci prenotiamo immediatamente per quella data" era stata la risposta in coro di Guido e Nica e con queste parole si erano accomiatati.

Nei giorni successivi Nica e Guido avevano contattato diversi amici ed erano riusciti ad arrivare alla quota di quaranta partecipanti coinvolgendo molti amici podisti e anche qualche ciclista, tutti interessati a trovare una soluzione per essere più competitivi. Il giorno stabilito si erano ritrovati tutti a casa dell'ingegner Manotti e scelto New York come meta del viaggio. Come data avevano optato per il 12 ottobre 2492, esattamente mille anni dopo la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Speravano di vedere come sarebbe stata festeggiata l'importante ricorrenza. Una volta fissati tutti gli accordi e saldato il conto, tutti i componenti del

gruppo erano entrati nella macchina, contenuta all'interno di una grande stanza, e l'ingegnere, dopo aver chiuso la porta, aveva premuto il pulsante di avvio.

Dopo pochi minuti Nica e i suoi amici si erano ritrovati nella “Grande Mela” del futuro. Si guardarono attorno stupiti da quanto vedevano. I mezzi che circolavano sulle strade e che forse erano auto e bus non avevano ruote, fluttuavano a pochi centimetri dal suolo e non emettevano nessun rumore. Si muovevano a velocità incredibile ma si arrestavano in pochi centimetri. Tra i pedoni c'era chi camminava normalmente e chi si muoveva senza muovere gli arti, come se stesse scivolando, ma non si capiva come questo potesse avvenire. Gli abiti erano della stessa foggia sia per gli uomini che per le donne (pantaloni e una strana casacca) e di un'incredibile varietà di colori. Sopra la spalla sinistra c'era una piccola barretta rossa. Decisero di partire tutti uniti per un giro esplorativo osservando tutto ciò che ai loro occhi era insolito e, in certi casi, incredibile. Dopo un paio di ore incrociarono un gruppetto di una decina di persone che stava correndo e decisero di fermarli per chiedere informazioni. Un membro del gruppo di Nica, che parlava l'inglese, si fece avanti e disse: “Good morning”. Rimase sorpreso quando si sentì rispondere: “Buongiorno; in cosa posso esserle utile?”. “Ma lei è italiano?”. “No, è il filtro idiomatico che traduce nella lingua madre di chi ascolta. Io parlo nella mia lingua ma questo piccolo congegno le permette di sentire nella sua di lingua”. Mentre diceva questo gli mostrava quello che sembrava un semplice anello che portava nell'indice della mano destra. Quasi tutti i componenti del gruppo, incuriositi, fecero domande sullo strano oggetto ottenendo risposte chiare e precise. Alle fine prese la parola Nica per chiedere: “Ci sa dire dove possiamo trovare un buon allenatore di atletica leggera?” e la risposta fu: “Andate nel centro 'All the sports' e troverete tutto quello che vi serve”. Detto questo l'uomo salutò e riprese la corsa con i suoi accompagnatori.

Appena entrati nel centro Nica, dopo essersi presentata, disse: “Io e i miei amici vorremmo migliorare le nostre prestazioni atletiche. Ci può fare parlare con qualche esperto?”. “Qui siamo tutti esperti ai massimi livelli di tutti gli sport, quindi potete parlare direttamente con me” aveva risposto la donna che stava di fronte a loro. Dopo essersi accomodati in una stanza, tutti a turno parlarono di metodi di allenamento, alimentazione seguita, prestazioni ottenute e di ogni altro particolare ritenuto utile. Ciascuno riceveva consigli che, almeno sulla carta, potevano portare a sensibili miglioramenti. Nica fu l'ultima. Dopo averla ascoltata attentamente, la donna del centro, che aveva detto di chiamarsi Kalla, approvò la metodica di allenamento, suggerì alcune variazioni sulle abitudini alimentari e per concludere disse: “Per tornare alle prestazioni alle quali era abituata le propongo questa scarpa” e, così dicendo le mostrò una calzatura dal disegno innovativo ma che, in apparenza, non aveva nulla di particolare. “Questa scarpa ha incorporato uno psycoricettore che permette ad ogni atleta di raggiungere in prestazioni il massimo teorico. Per fare un esempio se si vale, sulla carta, 2' e 35” sui mille metri, questo è il tempo che si realizza”. “Molto interessante, ma come funziona?” fu la domanda di molti. “Lo psycoricettore è stato realizzato dal famoso psicologo nonché valido corridore Elii Altinen con la collaborazione del formidabile atleta Julian Reds. Il congegno cattura tutte le onde che la mente emette trasformandole in energia cinetica. Per ottenere il massimo possibile occorre, oltre ad allenarsi correttamente, essere fortemente motivati. Se manca, anche solo parzialmente, uno di questi fattori, la scarpa è inutile. Direi che per lei questa è la soluzione ottimale”. Nica, incredula ed entusiasta, aveva accettato. Quando uscirono dal centro mancavano ancora otto ore alla fine del viaggio e tutto il gruppo decise di approfittarne per recarsi nella piazza dove si stava celebrando l'anniversario della scoperta del continente. Lo spettacolo fu fantastico e il tempo scorse

rapidissimo. Scadute le 24 ore del viaggio, sentirono i corpi leggerissimi, videro dissolversi in un attimo tutto quanto li circondava e, dopo pochi minuti, videro aprirsi la porta dalla quale erano entrati nella macchina del tempo. L'ingegnere Manotti chiese se era andato tutto bene e ricevette una univoca risposta positiva. Dopo cinque giorni Nica poté finalmente mettere alla prova le scarpe in una gara di dieci chilometri. Alla partenza erano presenti tutte le sue più forti rivali e questo le creò un po' di apprensione. Quando lo starter sparò partì decisa e dopo appena tre chilometri aveva fatto il vuoto. Le avversarie non riuscivano a reggere il suo ritmo e, chilometro dopo chilometro, il divario stava diventando notevole. Alla fine vinse e pianse per la felicità.